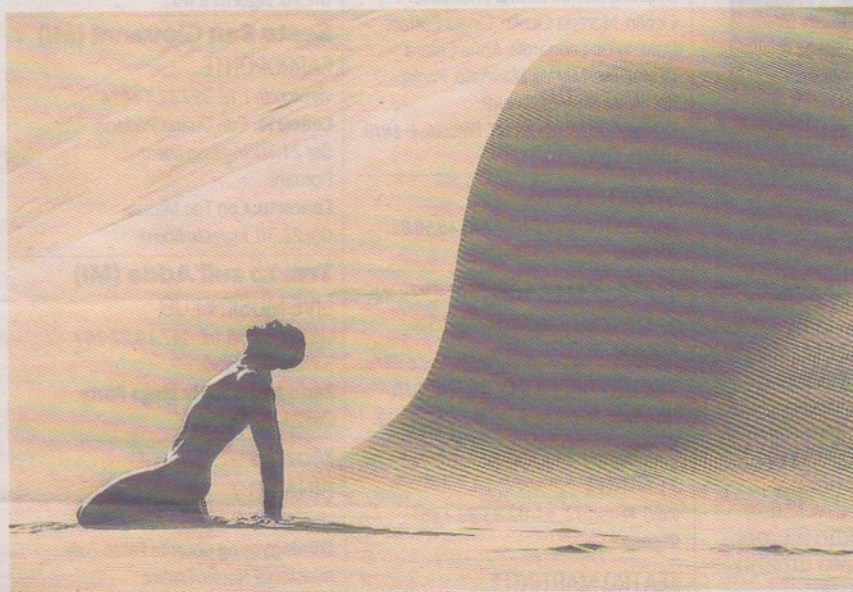


Fotografia è anche immaginazione

Dai ritratti dei divi ai nudi: una personale racconta lo stile di Greg Gorman

«Una fotografia è di successo quando non ha la pretesa di rispondere a tutte le domande, ma lascia qualcosa all'immaginazione». Parola di Greg Gorman, maestro contemporaneo della ritrattistica, del nudo e dei servizi di moda, statunitense di Kansas City, classe 1949, studi in fotogiornalismo e master in cinema: noto in tutto il mondo, ha pubblicato numerosi libri fotografici e meritato premi e riconoscimenti internazionali. Gorman arriva a Milano con «Beyond the portrait», la sua prima personale in una galleria italiana, vernice stasera alle ore 19 da «29 Arts In Progress» (fino all'1/9, via San Vittore 13, mar.-sab. orario: 11-19, tel. 02.94.38.71.88, www.29artsinprogress.com).

In mostra, a cura di Giovanni Pelloso, quaranta scatti in bianco e nero e a colori, esemplari dello stile dell'artista e del suo lavoro negli ultimi tre decenni: sotto i riflettori il mondo dei divi di Hollywood, delle rockstar, degli idoli sportivi, da Sofia Loren a David Bowie, da Elton John al giovane e luciferino Leonardo DiCaprio, dall'impenetrabile Marina Abramovic a Michael Jackson, da Andy Warhol a Grace Jones. I ritratti di Gorman risultano sempre non convenzionali, anticonformisti, tracciati con linguaggio inconfondibile: essenziale e purista, mette l'accento sui primi piani, sui volti, e predilige sfondi neutri, scuri, vuoti o caratterizzati da pochi elementi. L'illuminazione gioca soprattutto sui contrasti. Le luci, cariche di energia, so-



Nel deserto Greg Gorman - Jean Pierre Screaming, «Big River Dunes», 2013 (Courtesy: 29 Arts in Progress)

prattutto nei nudi simili a sculture, guardano a modelli classici di armonia e di equilibrio. Le ombre si tingono di sfumature profonde, risaltano quasi con violenza e giocano un ruolo importante perché, come sottolinea il curatore, rappresentano uno spazio inaccessibile allo spettatore e ne stimolano la curiosità a scoprire. Perché Gorman sa creare un rapporto di fiducia reciproca con il suo soggetto, addirittura di complicità: in questo modo lo libera dalla gabbia dell'apparire personaggio e lo spinge ad essere semplicemente se stesso, lasciando filtrare gli aspetti più intimi e spontanei di sé.

Chiara Vanzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA